Anno XLV N. 21. Pordenone, 22 Maggio 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 22 MAG 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Il grido d'Italia.

L'Italia ha ripreso il suo glorioso cammino.

Non più titubanze vane, non più considerazioni e riflessioni ingombranti ed inutili; è suonata l'ora dell'azione, di far largo al passaggio trionfale del nostro esercito, di fraternizzare coi nostri bravi soldati, di incitarli con la parola, col gesto, col cuore contro il secolare nemico per la fatale ascensione della Patria.

Sono anni ed anni che noi, specialmente noi friulani, assistiamo in silenzio alle ignominiose gesta di un popolo oppressore contro nostri fratelli, rei solo di abitare una parte del bel suolo d'Italia al di là di una rete, di un fossatello, di un fiumiciattolo. Sono anni ed anni che l'Austria ignobile, a noi alleata di nome per necessità geografiche e per convenienze politiche, non già per volontà di popolo (che Dio ci guardi!), aizza contro di noi le genti slave, conculca le nostre aspirazioni, calpesta i nostri diritti, ride delle nostre richieste, persegue i nostri connazionali.

E tutto questo noi abbiamo tollerato, frenando il mal represso rancore, tacendo quello che noi, avvezzi all'ampiezza delle libertà italiche, avremmo voluto proclamare dinanzi al mondo civile; tutto ciò abbiamo sopportato, perchè, se la misura era colma, il nostro spirito sereno e magnanimo ci insegnava a non posporre gli interessi d'Europa, del mondo, ai nostri personali e nazionali interessi.

E l'Austria, la secolare nemica, l'Austria dalle forche di Belfiore e dai pozzi dello Spielberg, l'Austria è finalmente venuta a trarci d'impaccio. Essa ha osato quello che nessun altri avrebbe osato; essa ha tentato di asservire ai suoi fini politici perfino quel trattato di alleanza che solo per amore di pace i nostri governanti avevano accettato, ed ha preteso, sotto l'egida di esso, di opprimere colle armi la Serbia, ledendo i nostri più vitali interessi e sconvolgendo d'un tratto l'equilibrio politico della penisola balcanica.

Tutto ciò senza neppure avvertirci!....

Per noi, per quello che sono le finalità politiche della grandezza d'Italia in rapporto ai commerci tradizionali coll'Oriente, una guerra alla Serbia voleva dire una guerra all'Italia: l'Austria, che negli incivili ardimenti e nelle tracotanze balorde è sempre stata *imperiale,* ha per un istante pensato che l'Italia potesse aggiungere un articolo di più alla lunga serie delle sopraffazioni, che rimanesse pur sempre l'Italia dalla mancata Università di Trieste, dalle virate di bordo di Prevesa, dalla flotta che rivolge la poppa e non la prua ai Dardanelli: ed ha fatto il comodo proprio.

Era tempo!

Per virtù di popolo è salito su su dal cuore dei cittadini angosciati, è salito su su da tutto il suolo d'Italia un immenso grido fraterno: basta, è giunto il momento che la grandezza d'Italia sostituisca alla bontà l'eroismo, alle penne ed ai martelli il cannone, è giunta l'ora che l'Italia faccia vedere che non era codardia la nostra ma altruismo, e sconfinato amore di pace per la civiltà. Ora che la guerra è suonata sia essa di liberazione e dica ai popoli del mondo di quale tempra di acciaio sono fatti gli spiriti nostri.

Questo grido fu sentito nella sua grandiosità e bellezza dal Governo d'Italia; esso se ne è reso saggio ed autorevole interprete reclamando che la nazione nostra fosse finalmente restituita nei suoi naturali confini, che i suoi figli fossero riuniti alla gran madre benigna, che il loro grido di dolore fosse finalmente sentito. Ma le giuste e dignitose richieste del Governo italiano furono tergiversate dall'autrice del più spaventoso conflitto della Storia e la guerra balzò fuori come ineluttabile necessità per la difesa d'Italia.

La nostra adunque è una guerra santa, come santa è la difesa della madre comune; è sacra come sacro è il cammino che conduce alla virtù; è gloriosa come la via della vittoria.

L'altr'ieri pensammo ad una fusione di anime per vincere la pericolosa crisi che era scoppiata d'un tratto nel nostro Governo ed assistemmo poi ad uno dei più mirabili plebisciti che la storia ci abbia additato; ora pensiamo alle fatidiche vittorie del grande popolo nostro insuperabile nei sacrifici come negli ardimenti.

E con il grido sulle labbra di *Viva l'Italia,* fidenti nel nostro valoroso esercito, nella nostra splendida armata, uniti tutti attorno al nostro Re, personificazione del più puro patriottismo, mostriamo al mondo intero di essere maturi al conseguimento dell'unità vera della nostra Patria immortale.

Viva l'Italia!

La seduta storica del nostro Parlamento.

Attesa con ansia indicibile, con generale trepidazione, alle 14 precise di giovedì 20 corr. si è aperta la Camera dei deputati.

Mentre il presidente occupa il suo seggió, i deputati sorgono in piedi e lo salutano con vivissimi e prolungati applausi, con grida ripetute: *W Marcora! W l'Italia!*

All'ingresso dei ministri, avvenuto subito dopo, la Camera nuovamente sorgendo in piedi, prorompe in prolungati applausi, al grido di *Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva l'Italia! Viva il Re!*

Dopo che alcuni deputati hanno prestato giuramento e che si dichiarano convalidate le ultime elezioni avvenute, si passa alle

Comunicazioni del Governo.

Salandra, pres. del Consiglio *(segni di vivissima attenzione)* presenta un disegno di legge pel conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra. Quindi pronuncia il seguente discorso:

Discorso dell'on. Salandra.

« *Onorevoli Colleghi,*

« Sin da quando risorse ad unità di Stato, l'Italia si affermò nel mondo delle nazioni quale fattore di moderazione, di concordia e di pace, e fieramente essa può proclamare di aver adempiuto a tale missione con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici.

« Nell'ultimo periodo, più che trentenne, essa ha mantenuto un sistema di alleanze e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tal modo l'equilibrio europeo e con esso la pace.

« Per la nobiltà di quel fine, l'Italia non soltanto ha tollerato l'insicurezza delle sue frontiere, non solo ha subordinato ad esso le sue più sacre aspirazioni nazionali, ma ha dovuto assistere con represso dolore ai tentativi metodicamente condotti a sopprimere quei caratteri di italianità che la natura e la storia avevano impresso indelebili su generose regioni *(vivissime generali approvazioni, prolungati applausi).*

« L'*ultimatum* che nel Luglio 1914 l'impero Austro-Ungarico dirigeva alla Serbia, annullava d'un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava; lo violava per il modo, avendo omesso non che il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento *(vivissime approvazioni),* violava per la sostanza mirando a turbare in danno nostro il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere d'influenza che si era costituito nella penisola Balcanica.

« Ma più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso *(vivissime approvazioni)* giacchè scatenando per il mondo la più terribile guerra in diretto contrasto coi nostri interessi e coi nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio che l'alleanza doveva servire ad assicurare e virtualmente, ma irresistibilmente, risorgeva il problema dell'integrazione nazionale d'Italia.

« Pur non di meno per lunghi mesi il Governo si è pazientemente adoperato nel cercare un componimento il quale restituisse all'accordo la ragione d'essere che aveva perduta; quelle trattative però dovevano aver limiti non solo di tempo, ma di dignità *(prolungati applausi)* al di là dei quali si sarebbero compromessi insieme gli interessi e il decoro del nostro paese *(vivissime approvazioni).*

« Per la tutela dunque di tali supreme ragioni il Governo del Re si vide costretto a notificare al Governo imperiale e reale di Austria-Ungheria il giorno 4 di questo mese il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denunzia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione *(vivissimi prolungatissimi applausi.)* Nè d'altra parte era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurtà e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva *(vivissimi prolungati applausi.)*

« In questo stato di cose, considerata la gravità della situazione internazionale, il Governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggior cimento. Col presente disegno di legge vi chiede i poteri straordinari che gli occorrono: tale provvedimento non solo è in sè del tutto giustificato da precedenti nostri e di altri Stati quale che sia la forma di Governo onde sono retti, ma rappresenta una migliore coordinazione se non pure una attenuazione di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce d'altronde al Governo allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello Stato *(vivissimi e generali applausi.)*

Onorevoli Colleghi,

« Senza iattanza di parole nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità enorme che incombe in quest'ora, noi abbiamo coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della patria. Or nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento e anche al di là del Parlamento, al Paese *(vivissimi applausi),* che tutti i dissensi si compongano e che su di essi da tutte le parti sinceramente discenda l'oblìo *(vivissime approvazioni.)*

« I contrasti di partiti e di classe, le opinioni individuali, in tempi ordinari rispettabili sempre, le ragioni stesse insomma che dan vita al quotidiano fecondo contrasto di tendenze e di principi debbono oggi sparire di fronte ad ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più di ogni altra idealità, la fortuna e la grandezza d'Italia *(entusiastici prolungati applausi).*

« Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare e ricordare questa sola: di essere tutti italiani, di amare tutti l'Italia con il medesimo fervore, le forze di tutti si integrino in una forza sola, i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore *(benissimo),* una sola unione e volontà guidi verso la méta invocata e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica nell'esercito e nell'armata d'Italia e nel Capo Augusto che li conduce verso i destini della nuova storia.

« Viva il Re, viva l'Italia! *(Applausi calorosissimi e reiterati, grida entusiastiche di viva il Re, viva l'Italia).*

—

Il Presidente assolve l'incarico di nominare una Commissione perchè esamini il disegno di legge proposto dal Ministero e riferisca in giornata, chiamando a farne parte i rappresentanti di tutti i partiti nelle persone degli onorevoli: Boselli, Luzzatti

Luigi, Baccelli Guido, Cocco Ortù, Compans, Finocchiaro Aprile Camillo, Guicciardini, Barzilai, Bettòlo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bissolati e Meda.

SONNINO SIDNEY, Ministro degli Esteri, *(la Camera, sorgendo in piedi, applaude vivamente e lungamente l' on. Ministro degli affari Esteri, al grido ripetuto di viva Sonnino, viva l' Italia)* presenta alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra l' Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915 *(vivi applausi)*.

Per poter discutere la legge in giornata, la proposta deve venir approvata da un quarto dei votanti. La votazione dà per risultato: 367 favorevoli e 54 contrari.

—

Alle ore 15 la seduta viene sospesa e riaperta alle 17 per la discussione del disegno di legge: *Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra.*

L' on. Boselli, con voce dapprima fioca, ma poi sempre più viva ed energica, legge la seguente relazione:

« *Onorevoli Colleghi,*

« La Commissione per la quale ho l'onore di riferirvi, vi propone con voto unanime *(vivissimi prolungati applausi)* di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re.

« Ne sono palesi le ragioni ben giustificate e i provvedimenti; esso concerne quanto occorra in caso di guerra e durante la guerra per i supremi intenti della difesa del Paese, per i bisogni urgenti e straordinari dell'economia nazionale ed anche ad ogni mezzo necessario e straordinario per la vita finanziaria dello Stato.

« Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l' opera del Governo, cui fu consiglio la voce della patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale *(applausi)*.

« In quest' ora fatidica che ci stringe in un proposito solo ardente e forte, il vostro voto, colleghi, sarà nuova affermazione, incomparabilmente solenne, della fede invincibile e sicura nel diritto e nelle glorie della Patria *(vivissimi applausi)*.

« Di qui muoverà oggi il grido della concordia *(benissimo)* vittoriosa in nome dell' Italia e del Re, ed il Paese seguirà questo grido. Quando per tutte le terre della Patria si darà ai venti la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele » *(vivissime approvazioni)* tutto il popolo italiano avrà un solo volere e un solo cuore *(applausi)*.

« Troppo lungamente al dolore delle genti italiane divelte dall' Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio delle nazionalità *(vivissimi entusiastici applausi; la Camera sorgendo in piedi grida Viva Trento e Trieste, Viva l' Italia, Viva il Belgio)* al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia *(applausi)* troppo lungamente rispondemmo colla parola delle speranze. È tempo ormai di rispondere colla promessa della liberazione *(vivissimi prolungati entusiastici applausi, grida rinnovate di Viva l' Italia)*.

« Sarà gloria di questa Camera, la prima eletta dal suffragio popolarmente esteso, l' aver voluto coll'entusiasmo e colla sapienza degli ardimenti patriottici, il compimento dei destini nazionali e la difesa del diritto di nazionalità *(applausi)*.

« Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità *(bravo)* e noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi, di Bezzecca *(applausi)* e a noi pare che tornino in quest' aula gli spiriti grandi dei fattori della redenzione e dell' unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi *(Vive approvazioni)*.

« È ventura nostra affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani *(vivissimi prolungati applausi grida di Viva l'esercito)* che sentono l' impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento, affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani *(vivissimi prolungati applausi; grida reiterate di viva l' armata)* più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore rifulga ancora e sempre la insegna vittoriosa di S. Marco e di S. Giorgio *(applausi)*.

« L' esercito e l' armata guardano al Re *(applausi)* e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano temprato al genio dei tempi e al sentimento della nazione *(vivi reiterati applausi. Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di Viva il Re)*. L' esercito e l' armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano Roma nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma dove dall' epopea sempre viva del Gianicolo, alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale dell' italianità auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili. Viva il Re, viva l' Italia! » *(Vivi prolungati entusiastici applausi)*.

Poi parla l'on. Barzilai nobilissimamente, come rappresentante dell'idea irredenta, non in nome di alcun partito politico ma in nome di un unico fascio di volontà rivolto alla patria, invocando la caduta di tutti gli egoismi, ripetendo il motto di Mazzini: « Osate e i partiti saranno spenti fra noi. »

Pronuncia poscia un breve discorso l'onorevole Turati che vuole salvare l' internazionale socialista concludendo col gridare: « Viva l'Italia in nome dell' ideale di umanità che integra l' idea della patria. »

Dopo il grido di Viva l'Italia col quale l' on. Colaianni rinunciava a parlare, l' on. Ciccotti con un breve discorso spiega alla Camera come egli e alcuni suoi colleghi socialisti ufficiali e molti socialisti fuori della Camera, siano favorevoli alla guerra di liberazione.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto che dà 407 voti favorevoli, e 74 contrari e 1 astenuto.

Subito dopo l' on. Marcora prende la parola e ricorda i fasti della Patria e vaticina i nuovi. Egli termina inneggiando al Re, alla devozione, alla tradizione e al coraggio della Casa Savoia. Salva su salva, acclamazione su acclamazione e si applaude al Re e all' Esercito. Quindi la Camera si è prorogata.

Ieri, il Senato, con unanime voto e con indicibile entusiasmo, ha accordato pieni poteri al Governo, approvando con 281 voti su 281 votanti il progetto di legge votato giovedì dalla Camera dei deputati.

Quel che si attende da voi, o donne d' Italia.

Ogni giorno che nasce può essere quello che ci chiami al compimento del dovere che la Patria richiede da noi. E noi attendiamo quel giorno, così prossimo ormai, con una ansiosa trepidazione, con un fremito di ogni fibra, con l' esaltazione di ogni nostra energia. La lunga attesa di nove mesi ci fece degni, nella preparazione dello spirito, nella tensione dell' animo, di vivere quest' ora che non credevamo dovesse giungere per noi.

Ci eravamo assuefati al ritmo monotono della lenta vita: credevamo trascorsi per sempre i giorni eroici del sacrificio e della passione in cui ogni sforzo individuale si fonde in uno sforzo collettivo, tendente ad unico fine, in cui ogni singolo vale soltanto come la particella di un organismo che ha leggi sue, volontà sue, finalità sue.

Guardavamo con nostalgico rimpianto ad altre età, che non erano le nostre, nelle quali l' azione aveva soverchiata la parola, nelle quali un più largo respiro aveva fatto ansare i petti dei nostri padri, nelle quali grandi gesta si eran compiute che ci intimidivano per la loro grandezza, che a noi sembravano vietate. Compivamo la nostra umile opera quotidiana, ci appagavamo delle nostre piccole lotte, godevamo del modesto lavoro che ci pareva utile alle idealità vagheggiate e non sapevamo sperare di vivere anche noi gli istanti sublimi in cui una nuova storia si elabora e in cui si compendiano in rapido e tumultuoso volger di tempo i risultati della lenta opera di generazioni. Ci adattavamo ad esser gli attori della cronaca uniforme e incolore non potendo essere gli artefici della storia che sconvolge, distrugge e crea con arcana veemenza.

D'un balzo abbiamo sentito che i tempi mutavano, che la procella si approssimava, che sarebbe stato concesso anche a noi di imprimere nella nostra esistenza caduca i segni indelebili delle ore vermiglie in cui turbinosamente maturano i fati.

Ed attendemmo quell' ora che ci farà maggiori di quel che eravamo, che ci solleverà al disopra di quello che fummo.

I giovani ai quali quest' ora segna l' aurora di una giornata solcata di lampi, e quelli pei quali la giovinezza stava per spegnersi in una caligine densa, e quelli che volgevano al tramonto rassegnati all' ombra che già li fasciava su la soglia de la cauta e gelida maturità, son pronti alla voce della patria che farà di essi gli strumenti delle sue fortune e attende da essi la plasmazione dei suoi novi destini. Essi non chiedon per sè che il sacrificio, disposti ad essere, fino alla morte, come l' uva, che secondo l' immagine del poeta, *calpestata e franta sé disfacendo il forte e redolente vino matura.*

E li conforta la certezza che gli altri, quelli che non partiranno, assisteranno i combattenti con le opere civili, assicureranno la continuità della vita sociale, prodigheranno le loro energie, moltiplicandosi per colmare i vuoti, per giustificare, dinanzi a sè stessi ed agli altri, di esser rimasti dove manca il pericolo ma non meno utile e nobile è il dovere — umile ed alto — virilmente e volonterosamente compiuto.

Ma il pensiero di quelli che partono o partiranno domani si volge con particolare intensità di affetto alle donne d'Italia; alle madri, alle spose, alle fidanzate, alle sorelle, alle figlie che versarono le lacrime più cocenti; che dai vuoti aperti nelle file dei combattenti sentiranno recisa una parte della loro vita; che resteranno custodi e consolatrici nella casa deserta nella quale la morte di un soldato lontano arrecherà lo sconforto, spesso la povertà e l' incertezza del domani.

Orbene: coloro che partono, per andare tranquilli e forti incontro al dovere ed al sacrificio, hanno, più di qualsiasi altra cosa, necessità di sapere che li accompagna non solo l' affetto ma il consenso delle loro donne: che le lagrime che esse verseranno attendendoli saranno senza amarezza; che quelle che esse verserebbero se l' atteso non ritornasse troverebbero un soave conforto nella consapevolenza della necessità e della nobiltà del sacrificio.

Date, o donne d' Italia, a coloro che partono e che vi abbracciano frenando la commozione che vorrebbe prorompere, il migliore dei viatici: quello di sapere che voi comprendete, sentite la tragica bellezza della prova a cui la Nazione si accinge: che voi non maledite a questa guerra, la responsabilità della quale non spetta all' Italia, che essa accetta fortemente, perchè vi sono impegnate le sue fortune.

Sappiano i soldati lontani che, anche se la sorte non consentirà loro il ritorno, voi insegnerete ai loro ai vostri figliuoli che la vita fu data per una nobile causa, per una giusta impresa, per un sacro dovere.

Date, o donne d'Italia, ai combattenti di domani questo supremo conforto di recar seco la persuasione che voi sapete che essi non vanno a portare ed a subire la strage per una cieca obbedienza ad una volontà che li costringe ferreamente; ma che essi, liberi cittadini fatti soldati prima che dalla legge dalla loro libera volontà e dal loro affetto verso la Madre comune, espongono la vita per compiere la unità della patria, per allontanare l' oscura minaccia di una più dura guerra, per assicurare ai loro, ai vostri figliuoli un avvenire più prospero e più degno, per farli cittadini di una Patria più rispettata, più vigorosa, più sicura.

Pensate, o donne d' Italia, quanta amarezza sarebbe nel cuore dei combattenti se sapessero che voi imprecate alla guerra che essi combattono; che voi non vedete in essi se non un gregge che va ad inglorioso macello; che voi non siete orgogliose di loro; che voi non anelate, pur con gli occhi velati di lagrime, la santa vittoria delle loro armi; che difendono, con quella d' Italia, la causa della giustizia e del diritto e affrettano la fine di un conflitto orrendo e risparmieranno ad altre madri, ad altre spose molte più lacrime di quelle che voi verserete, e vendicheranno le onte, le infamie, le stragi per cui già tante madri e tante spose hanno sofferto.

Insieme col vostro bacio di addio, col vostro augurio di ritorno questo chiedono a voi, o donne d' Italia, i soldati che partono.

Ma la prima opera di bontà, quella che vale più di ogni altra, quella più meritevole, credetelo, o donne d' Italia, sta nella prova della vostra fortezza e del vostro patriottismo.

Combatteranno più forti, sentiranno meno i disagi, le privazioni, i pericoli e — se il destino vorrà — moriranno più sereni i vostri figliuoli, i vostri mariti — o donne d' Italia — se nell' ora del dovere e del sacrificio, avranno la certezza di essere uniti a voi non solo nel legame della carne, ma anche nel puro ed ardente affetto della Patria che chiama a raccolta.

Notizie della Settimana.

Madrid, 15. — In Portogallo è scoppiata una insurrezione. La flotta, contraria al Governo, bombarda la capitale.

Roma, 16. — Dopo la non accettazione da parte degli on. Marcora e Carcano di comporre il Ministero, e dopo un colloquio dell' on. Boselli con S. M., la *Stefani* comunica che le dimissioni del Ministero Salandra non furono accettate dal Re.

L' annuncio ufficiale della felice soluzione della crisi ha prodotto un grande entusiasmo nelle maggiori città. A Roma avvennero indimenticabili scene patriottiche. Un corteo di oltre centomila persone ha sfilato davanti al Quirinale ed alla Consulta.

Roma, 17. — L'Agenzia *Stefani* pubblica la convocazione delle due Camere per giovedì 20 corrente.

Lisbona, 17. — Il neo-presidente del Consiglio fu gravemente ferito da un Senatore. I disordini sono ricominciati.

Roma, 18. — Sono avvenuti vari colloqui degli Ambasciatori degli Imperi centrali col nostro ministro degli esteri. Il carattere di detti colloqui si può solo imaginare. Si prevede la partenza dei rappresentanti della Germania e dell'Austria, dei Consoli delle due potenze e di tutto il personale. Continua l' esodo dei sudditi austro-tedeschi.

Londra, 19. — Asquith dichiara alla Camera dei Comuni che si stanno prendendo provvedimenti per la ricostituzione del Governo su basi più larghe.

Il diario della Guerra.

Domenica, 16.

— Sul fronte orientale della guerra, l' ala destra dei russi si raccoglie dietro il fiume San, ed il centro combatte sugli ultimi contrafforti dei Carpazi, tra Przemysl e la Lomnica. L' ala sinistra, invece, ricacciando gli austriaci per un tratto di 140 chilometri, li ha costretti a ripassare il Pruth.

— Al nord di Arras, sul fronte occidentale, i francesi hanno progredito di oltre 500 metri nella direzione di Souchez. Al nord di Ypres i tedeschi perdettero diverse trincee.

— Nei Dardanelli continuano i combattimenti.

— In Armenia continua l' avanzata russa.

— Nel Sud-Africa, le truppe del generale Botha hanno occupato la capitale della colonia tedesca.

Lunedì, 17.

— Sul fronte occidentale le truppe anglo-francesi hanno respinto vari contrattacchi tedeschi ed occuparono nuove trincee.

— Sul fronte orientale nessuna importante novità.

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Martedì, 18.

— Nella Galizia orientale si conferma la disfatta delle truppe austro-tedesche con la perdita di 20.000 prigionieri.

— Pure sul fronte occidentale si confermano i seri successi franco-inglesi. Al nord di *La Bassée* le truppe inglesi sfondarono il fronte tedesco, guadagnando 1500 metri di terreno. I francesi hanno passato il canale d'Ypres ed hanno riconquistato le posizioni perdute qualche giorno fa.

— Nei Dardanelli gli attacchi progrediscono, e le truppe, appoggiate dalla flotta, si avvicinano al centro della penisola di Gallipoli.

Mercoledì, 19.

— Nel Belgio una numerosa squadriglia di areoplani ha abbattuto uno Zeppelin tedesco. Due areoplani degli alleati sarebbero pure perduti.

— Fervono i combattimenti a nord del fronte occidentale e nella Galizia, con varia fortuna. Però sul fronte occidentale gli alleati hanno la prevalenza e guadagnano continuamente terreno.

Giovedì, 20.

— Sui fronti della guerra continuano i combattimenti con vario esito.

— Nella penisola di Gallipoli le truppe franco-inglesi avanzano stentatamente.

— Altre tre navi inglesi furono silurate nel Mare del Nord da sommergibili tedeschi.

Venerdì, 21.

— La battaglia in Galizia ha perduto il suo carattere movimentato. Si continua però a combattere, ma il ripiegamento dei russi sull'ala destra è più lento e su quella sinistra, in Bucovina, più violento il contrattacco russo.

— In Curlandia, si pronuncia un serio attacco russo contro le truppe tedesche.

— Sul fronte occidentale il maltempo ostacola le operazioni.

— Da registrarsi altre dolorose perdite di navi mercantili inglesi per parte dei sommergibili tedeschi.

— Nei Dardanelli continuano i combattimenti.

DAL CIRCONDARIO.

Spilimbergo.

L'invenzione di un concittadino. — Alfredo Andervolti, un giovane nostro concittadino, ha esperimentato in questi giorni, con lusinghiero successo, e alla presenza di personalità competenti, un percursore automatico per siluri e bombe aeree, di sua invenzione, ed azionante su qualunque terreno.

Sappiamo che l'Andervolti procederà presto all'esperimento di un altro suo ordigno di guerra.

Cecchini.

Lo sloggio del Municipio. — Ieri alle ore 9 circa giunsero qui improvvisamente circa 500 persone da Pasiano, con un gran carro a piatto trainato da due cavalli, pel trasporto della sede Municipale colà, secondo il deliberato dell'ultima seduta consigliare.

In pochi minuti il carico fu fatto e partì. Dietro il carro, una quantità alquanto rilevante d'individui, ciascuno dei quali portava un oggetto: come sedie, quadri ed altre cose attinenti all'ufficio stesso.

Alle ore 11 giunse il R. Commissario di leva per affari di sua spettanza; e nella sala Municipale non trovò che un impiegato ed il cursore Municipale, essendo partito il signor segretario pel collocamento dei documenti più importanti.

Il R. Commissario di leva si fermò qui in Cecchini fino alle 15.30 indi partì esso pure alla volta di Pasiano.

Cosa farà ora il sottoprefetto?

Per la ferrovia Pordenone-Aviano-Oderzo.

Il nostro deputato on. Chiaradia continua ad occuparsi col più vivo interessamento dell'importante pratica.

In questi giorni ha ottenuto dal Ministero delle Finanze — direzione generale delle imposte dirette — che l'egregio ing. Mosè Schiavi di Udine, abbia facoltà di esaminare le mappe catastali presso l'Ufficio Tecnico di Udine e di estrarre i dati necessarii alla compilazione del progetto della desiderata linea ferroviaria.

Una lettera dell'On. Chiaradia.

L'On. Chiaradia, nostro deputato, ha indirizzato alla vigilia della storica seduta del Parlamento, a vari giornali, il nostro compreso, la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore,*

« Nell'imminenza del voto solenne ricevo dal mio Collegio lettere e domande che mi fanno sentire il bisogno di togliere di mezzo, subito, ogni possibile equivoco.

« Io non so se vi siano mai stati di quelli che hanno voluto la guerra per la guerra e non la guerra come sola soluzione possibile del momento storico più grave che l'Italia potesse attraversare.

« Certo io non sono mai stato fra questi!

« Ma non sono mai stato nemmeno e non sarò mai tra quelli che conoscono il voto equivoco e le restrizioni mentali; e solo per questo ho votato per ben due volte la fiducia al Gabinetto Salandra.

« Ora quale poteva essere e quale è stato il solo onesto significato di questo mio duplice voto?

« Ho pensato che una accolta di uomini di provato patriottismo, di alto valore e di assoluta integrità personale e politica avrebbe avuto essa sola, perchè al Governo, il modo di valutare col più sicuro criterio gli elementi atti a segnare la via meglio rispondente alle aspirazioni nazionali, alle necessità del presente, alla dignità e all'avvenire d'Italia: ho pensato che se la neutralità avesse potuto consentire con dignità e sicurezza il raggiungimento di questi scopi, il Gabinetto Salandra si sarebbe fatto un dovere di mantenerla. - Penso ora che gli eventi abbiano dimostrato il contrario e che la via sia troppo chiaramente segnata per permettere illusioni di pace o dissidi di vedute.

« E non ignoro la tragica gravità dell'evento e delle sue conseguenze; ma mi tengo sicuro che tutti faremo, e fino in fondo, il nostro dovere di italiani.

« Ma per carità, (e chi mi conosce sa bene che non parlo così per preoccupazioni elettorali), non si confonda con un qualsiasi desiderio sentimentale od opportunistico quella che è sincera e doverosa adesione ad una suprema necessità della Patria! Sarebbe lo stesso che ingenerare nuovi dissidi e inasprire vecchie divisioni nel momento nel quale un solo sentimento, ed a tutti, si impone, la concordia: tanto nel desiderio di vittoria quanto nella virtù del sacrifizio.

« Mi creda con distinta stima

dev.mo A. CHIARADIA »

« Roma, 19 Maggio 1915.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco all'on. Salandra.

In seguito alla notizia che il Re non aveva accettate le dimissioni del Gabinetto, il nostro Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *Antonio Salandra, Presidente Consiglio Ministri* *Roma.*

« Pordenone esultante riconoscente saluta in Voi chi ora tragica volle salvi contro ignobili attentati onore fortuna Italia. Sindaco *Policreti* »

Il nostro Deputato.

Leggiamo nel *Secolo* di Milano che l'onorevole Chiaradia s'è messo a disposizione del Ministro della Guerra.

Ciò torna a suo onore; la notizia sarà certamente accolta con plauso specialmente qui nel nostro Collegio ove il Comm. Chiaradia gode tante e meritate simpatie.

Il cotone non mancherà.

L'on. Chiaradia si è interessato vivamente perchè non abbia a mancare il cotone ai nostri stabilimenti.

Ecco un telegramma rassicurante del ministro Ciuffelli al nostro deputato:

« Risposta tue premure assicuroti aver disposto che Ferrovie provvedano appena possibile anche ricorrendo appositi treni spedizione cotone dal porto di Genova per rifornimenti Pordenone. Cordiali saluti. Ciuffelli. »

Primo elenco oblatori al Comitato di preparazione civile.

Burigana Angelo Lire 5, Policreti nob. avv. Carlo 50, Scaramelli Giuseppe 5, Zanardi Giuseppe 5, dott. G. Guarnieri 10, Montereale co. Pietro 25, ing. G. Canor 5, Vissà Enrico 1, Baschiera Luigi 5, Toffoli Alessandro 5, Garolla Alessandro 5, Barutti Umberto 5, Fabbro Marco 5, Spollaore Napoleone 5, Torres Giulio 5, Torossi Natale 10, Torossi Vittorio 10, Veroi dott. Aldo 5, Veroi cav. Domenico 5. — Totale L. 176.

Società di M. S. fra Agenti.

Sabato u. s. ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci, ma non ne intervennero che.... 15. Neanche trattandosi di un argomento di molta importanza e di interesse diretto per tanti dei soci stessi è servito a scuotere la solita vergognosa apatia.

Dopo breve discussione, furono approvati a voti unanimi gli articoli che si propose aggiungere allo Statuto sociale, e che noi già pubblicammo nel *Tagliamento*, in base ai quali viene concessa una lira al giorno ai soci richiamati al servizio militare.

Il verbale della seduta fu inviato tosto al Ministero di A. I. C., perchè previo parere del Consiglio di previdenza e del Consiglio di Stato, abbia ad ottenere il decreto reale di approvazione.

La famiglia dei soci richiamati sotto le armi avranno dunque il beneficio di una lira giornaliera, ciò che dimostra ancora una volta i vantaggi derivanti dalle associazioni di mutuo soccorso.

Morta improvvisamente.

E' morta improvvisamente la signora Maddalena Gasparotto-Pavan in età di 39 anni.

Al marito e cognati, mandiamo le nostre condoglianze.

L'arresto di una spia.

Martedì uno dei nostri vigili fermò per la strada un individuo che teneva un contegno sospetto e lo accompagnò in ufficio di P. S.

Qui fu accolto dal bravo e solerte funzionario dottor Zinno, al quale disse chiamarsi Enrico Fontebasso, nato in Austria ed oriundo da Trieste.

Perquisitolo, fu trovato in possesso di un vocabolario cifrato.

Stretto allora dalle incalzanti domande dell'egr. delegato, cadde in diverse contraddizioni e finì poi per confessare di essere stato mandato qui da uno dei capi dell'Agenzia di spionaggio di Trieste per riferire tutti i movimenti delle truppe fra Udine e la nostra città.

In seguito a ciò fu, naturalmente, dichiarato in arresto e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Ci consta che il Fontebasso era stato prima alla Congregazione di Carità per chiedere un sussidio; ma il segretario, dopo averlo interrogato, gli negò ogni soccorso pecuniario.

Colpiti dalla corrente elettrica.

Martedì sera, in via S. Giacomo, un filo della corrente elettrica in comunicazione coll'officina Zenari, non si sa come, spezzatosi, cadde a terra.

Fatalità volle che, poco dopo, passasse per lì la bambina di 6 anni, Antonietta Bordignon, la quale inciampò sul filo e cadde al suolo investita dalla corrente.

Alle sue grida accorse la mamma della piccina; ma essa, per salvare la figlia, venne pure colpita dall'elettricità.

Bortolo Bordignon, nonno della Antonietta, si fece per salvare l'una e l'altra; senonchè anche a lui toccò la stessa sorte. Frattanto accorse sul luogo una folla di gente e certo Mario Campagna riuscì a liberare i Bordignon, rompendo il filo.

Il dott. Furlanetto constatò che una certa gravità presentavano le condizioni della Maria Bordignon, che trovasi in istato interessante.

CRONACA D'ORO.

Congregazione di Carità.

N. N. rinuncia a un compenso L. 5; Fratelli Pavan, per onorare la memoria della rispettiva loro moglie e cognata L. 25; Francesco Bussoli, in luogo di torcia ai funerali della compianta Pavan L. 2; Ugo Pasini (versate giorni or sono) L. 5 in morte del sig. Giovanni Grassi.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 7, femmine 8. Totale 15.

Morti.

Falomo Del Ben Cecilia di anni 62, Radigonda Giovanni 74, Gasparotto Pavan Maddalena 39, Fabbris Valentino 3, Mion Brun Del Re Emma Onorina 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gassarelli Antonio con Moro Olga, Gasperotto Giovanni con Fantuzzi Teresa.

Matrimoni.

Palucci Armando con Grizzo Chiara, Babuin Rodolfo con Giani Luigia, Zenier Tiziano con Gemetti Fortunata.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 15 Maggio 1915.

Granoturco nostrano (municipale)	all'Ett.	L.	20.—
Fagiuoli	al Q.le	»	45.12
Sorgorosso	all'Ett.	»	15.—

Carlo Setta - gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente il dott. Libero Furlanetto che con le sapienti ed assidue cure prestate alla loro **Pierina**, colpita da bronco polmonite diffusa, l'ha ridonata all'affetto dei suoi.

Coniugi
ANTONIETTA e PIETRO GABBINI

Torre di Pordenone, 21 Maggio 1915.

❖ "ANTIPAGANA DEL SAL" ❖

Rimedio d'incontestata efficacia nella cura della

TOSSE ASININA

e di tutte le tossi convulsive dei bambini. — Di eminente azione preservativa nelle malattie infettive dell'infanzia.

Speciale preparazione

della Farmacia e Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico

P. DEL SAL - Porcia

L. 2 al flacone — Opuscolo *gratis* a richiesta.

PORDENONE farmacia POLESE

il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16

Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA

Dott. PUTELLI specialista (Venezia)

UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, **a prezzi convenienti.**

Rivolgersi a

E. FRETTE e C.

MONZA

Filiale in **VENEZIA**

Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis" a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

LA PREFERITA

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA

BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Riccò assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —